Mercordì 16 Dicembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 300.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il terremoto alla Camera

l'altro ieri non ha fatto venir giù il lucernario, e l'on. Rudinì l'azzeccava giusta prevedendo argutamente in una seduta precedente che l'aula parlamentare sarebbe stata immune da tale disastro.

La nuova contesa dell'on. Cavallotti contro Crispi — poichè altro non era questo terremoto — ha scosso piuttosto l'accusatore implacabile che l'accusato. Come constata la *Tribuna* — e con essa tutti i giornali che non avevano speciali ragioni di desiderare che... crollasse il lucernario — la discussione di ieri l'altro se è riuscita una completa e dolorosa delusione per i promotori e gli amatori di scandali (banchi e tribune erano pieni zeppi) è riuscita invece di grandissimo conforto a coloro che avevano vagliato serenamente le accuse, e si auguravano quindi che il Parlamento ed il Governo non si lasciassero fuorviare dal sentiero della equità e della giustizia.

Che questa fosse la decisione ferma dell'immensa maggioranza della Camera, lo dimostrò l'accoglienza ch'essa fece al discorso dell'on. Galli, che con parola modesta ma ferma e sicura rivendicò l'opera sua e quella dei suoi collaboratori nella distribuzione dei fondi pel terremoto della Calabria.

Il discorso dell'on. Cavallotti invece, lungo e minuzioso nello studio di dare una diversa interpretazione ai fatti addotti dall'on. Galli, stancò la Camera e produsse scarso effetto; mentre destava eccellente impressione la dichiarazione del Presidente del Consiglio di voler procedere fermo e diritto nell'osservanza delle leggi e delle regole più strette dell'onestà nell'amministrazione, ma di non voler battere la via delle recriminazioni dettate dalla passione partigiana.

Prevedendo questa attitudine dell'onorevole Rudinì, l'on. Cavallotti aveva già accennato in principio del suo discorso ad una possibile separazione dell'Estrema Sinistra dal Governo «anche sul terreno morale».

L'ultima parola dell'on. Cavallotti sull'incidente da esso provocato, fu che si sarebbe «indirizzato al paese».

Ebbene, il paese ha già risposto nella stessa seduta della Camera per bocca dell'on. Imbriani.

Ed ha detto che amerebbe che i suoi rappresentanti non riempissero l'aula nei giorni dei pettegolezzi scandalosi e delle contese personali, per lasciarla poi vuota quando sono da discutere i più gravi interessi.

Il paese la pensa proprio così, piaccia o non piaccia all'on. Cavallotti ed ai suoi fedeli.

LE ELEZIONI

Telegrafano da Roma ad un giornale ministeriale:

«Qualche giornale ha affermato essere cosa ormai decisa che le elezioni politiche generali avranno luogo in primavera.

Ciò non è precisamente esatto.

Le elezioni si farebbero in primavera, e magari anche prima, in un solo caso: se cioè il *Governo* venisse battuto alla Camera; ma siccome nessuno vuole nelle attuali circostanze delle crisi ministeriali nè parlamentari, e siccome il lavoro legislativo è addirittura enorme, così è evidente che la Camera, se verrà sciolta, lo sarà solo dopo giugno, cioè quando tutti i lavori saranno esauriti. Le elezioni dunque non si farebbero che in autunno, che è anche la stagione più propizia.

Del resto non è nemmeno detto che le elezioni debbansi fare ad ogni costo nel corso del venturo anno».

Retroscena parlamentari

Il perchè di una manifestazione.

Uno dei 27 deputati riunitisi all'«Hôtel Nazionale» per la dimostrazione antigiolittiana, scrive un articolo nel *Popolo Romano* per dimostrare che, dei 62 membri della deputazione piemontese, 16 sono giolittiani e gli altri indipendenti. Afferma che Giolitti, dopo aver patteggiato con Cavallotti per la spartizione dei collegi del Piemonte, fece a Rudinì le seguenti intimazioni: *Scioglimento della Camera; ritorno al Quirinale dell'amico Rattazzi o di un suo prestanome; far sventolare per il pubblico ingenuo la bandiera dello sgombro assoluto dell'Africa.*

Secondo il deputato scrivente, siccome per imporre simili condizioni Giolitti si vantava arbitro dell'intera deputazione piemontese, si tenne la nota riunione per mettere le cose a posto.

AFRICA

Il rapporto di Baldissera.

Roma 15 — E' giunto un rapporto del generale Baldissera con le proposte per l'ordinamento amministrativo e civile della colonia. Il Baldissera divide l'amministrazione civile dalla militare.

La sentenza del «Doelwyk».

Roma 15 — Oggi a mezzogiorno si notificò al Ministero della marina e alle parti interessate la sentenza della Commissione delle prede. Se entro domani le parti faranno rinuncia di ricorrere in Cassazione, si invierà l'ordine di lasciare la nave e il carico a disposizione dei singoli proprietari.

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica la sentenza.

Un dono del Re all'ascaro Fucadù.

Roma 15 — Il Re ha regalato all'ascaro Fucadù, che salvò la vita al tenente Versace, un orologio con catena d'oro. Il Fucadù, che era a Roma dalle nozze del *Principe*, avendo terminata la licenza, posdomani si imbarcherà per tornare nell'Eritrea.

Villaggio somalo bombardato

Roma 15 — La partenza del capitano Sorrentino è novellamente sospesa dopo la notizia giunta da Mogadiscio. Il capitano Cuciniello, comandante del *Governolo*, ha telegrafato al Ministero che avendo fondati sospetti che gli abitanti del villaggio di Gesna abbiano partecipato all'eccidio del Cecchi, bombardò *efficacemente* (la parola trovasi nel dispaccio) il villaggio. Sei somali che tentarono di fuggire furono fatti prigionieri e quindi fucilati.

La *Tribuna* dice che gli abitanti di Gesna reduci dall'eccidio della colonna Cecchi, avevano portato a Gesna armi e oggetti tolti alle vittime.

Il bombardamento fu efficace, da parte del *Governolo*, che, avendo poca pescagione, potè accostarsi molto al villaggio e valersi di tutti i suoi otto cannoni.

Il Re in Inghilterra

Telegrafano da Roma:

«Da fonte autorevole mi risulta che il Re non si recherà nel venturo anno nel Montenegro; vi si recheranno invece, dopo le grandi manovre, i principi di Napoli.

Il Re si riserva di restituire in altra occasione la visita al principe Nicola.

Umberto però farà nel venturo anno un viaggio all'estero, e precisamente in Inghilterra, per l'occasione del giubileo della Regina Vittoria.

Sembra pure certo che il Re visiterà nel venturo anno la Sicilia e la Sardegna. Questo viaggio, da molto tempo progettato, fu sempre rinviato per ragioni indipendenti dalla volontà del Re e del Governo».

IN ORIENTE

Londra 15 — Il *Daily Chronicle* ha da Roma che Lord Salisbury si è rivolto al Governo italiano con la domanda se esso sarebbe disposto ad associarsi ad un'azione comune della Francia, Russia ed Inghilterra in Oriente. Il Governo italiano avrebbe già data la propria adesione.

L'Inghilterra si sarebbe rivolta poi alla Germania con la stessa domanda e si crede che avrà presto una risposta favorevole.

Appena ricevuta questa, le Potenze unite forzerebbero il passaggio dei Dardanelli e costringerebbero il Sultano ad accettare il progetto di riforme, che le suddette Potenze intendono proporgli. Si dice che l'ambasciatore conte Nelidoff, appena arrivato a Costantinopoli, presenterà al Sultano un *ultimatum* di queste Potenze alleate.

Un dispaccio da Vienna al medesimo giornale annuncia poi, che nelle conferenze tenute dal conte Nelidoff col ministro austriaco degli esteri conte Goluchowky e coll'ambasciatore russo a Vienna conte Kapnist, si è raggiunto un perfetto accordo fra la Russia e l'Austria circa la questione orientale e sui passi che devono fare le Potenze.

Londra 15 — Il *Times* ha da Atene che un grande movimento insurrezionale si prepara in Macedonia e a Candia.

UN CENTENARIO

1796-1896.

Domenica scorsa a Roma si chiusero con grandissima pompa, nella Chiesa del Gesù, le feste pel centenario dei prodigi della Madonna.

Il manifesto, pubblicato dal «Circolo dell'Immacolata», che è stato il promotore di tali festeggiamenti, ricordava che a Roma, nel 1796, durante la rivoluzione francese, oltre cento immagini della Madonna, collocate sulle pubbliche vie o in alcune Chiese, aprirono gli occhi, per confermare nella fede i cattolici romani, e per impetrare da Dio misericordia per le iniquità che si commettevano dalla rivoluzione; il manifesto diceva che i tempi presenti volgono poco dissimili da quelli di allora, ed esortava tutti i fedeli ad accorrere a pregare onde allontanare i meritati castighi divini.

Le feste erano già cominciate da parecchio tempo, e sono state celebrate in varie Chiese con grande solennità.

La storia dell'avvenimento così solennizzato dai clericali, offre una pagina curiosa, che sarà letta con interesse.

***

Nel 1796 lo Stato Pontificio era moralmente ed economicamente annientato. L'armata repubblicana, duce Bonaparte, che trionfava nell'alta Italia, aveva invaso le Legazioni e minacciava Ancona, decisa di vendicare e le bolle e i rescritti contro la costituzione del clero francese, e gli aiuti dati agli emigrati, e la porpora concessa al Maury, e i lunghi funerali per Luigi XVI, e il passaggio concesso alle truppe napoletane, ma più il non riconoscimento dell'ambasciatore Segur e la uccisione del Basseville. L'avvicinarsi dei terribili sanculotti aveva gettato Roma nel terrore e nella disperazione, e Pio VI, che cercava invano appoggi presso le Corti cattoliche, vedeva, insieme allo immenso scoramento dei sudditi, le finanze rovinate e il debito dell'erario salire a cento milioni di scudi, cifra enorme per quel tempo. Si era ricorso a tutti: venduti i cavalli delle scuderie pontificie, fuse le mazze d'argento, dalle quali facevansi e si fanno precedere i cardinali nelle funzioni; si aveva dato fondo al cosidetto tesoro di Sisto V di Castel S. Angelo e spogliato il Santuario di Loreto.

Le cose volgevano dunque alla peggio, quando il Bonaparte, che si annoiava in quella vigliacca guerra contro il Papa, come egli la chiamava, il 23 giugno accordava un armistizio, che il Pontefice, con *intercessione della Spagna*, aveva domandato.

Ma questo armistizio, che Pio VI aveva concluso spinto dalla paura, se da un lato concedeva un po' di spirito, obbligava dall'altro a consegnare ai francesi un buon numero di milioni.

Ed il Governo doveva cercare, se non di calmare, di creare almeno un diversivo potente per aver docile quel popolo di cui conosceva bene la rozzezza, la voluttà del sangue, la superstizione e il fanatismo.

***

Il 25 giugno, nella Chiesa di S. Ciriaco ad Ancona, una imagine della Madonna mosse gli occhi. La paglia aveva preso fuoco, e in un attimo tutta la Marca affluì in quella città. E' vero che Monaldo Leopardi, di quel famoso battimento di palpebre non vedeva nulla e domandava ingenuamente al Governo che facesse cessare quel gioco di fantasia riscaldata; ma chi poteva prestar fede a lui? Bande di contadini percorsero allora le campagne al grido di *Viva Maria! Viva il Papa!* e sembrava volessero sterminare l'esercito francese. A Roma, il cardinal vicario *comandò* subito al *fedelissimo ed amatissimo* popolo di recitare *ovunque si trovasse, ogni giorno a mezzodì*, le litanie della Vergine, perchè, aggiungeva l'editto, *avendo noi gli occhi spesso rivolti al cielo verso di quella amorosissima madre, essa ancora gli volga misericordiosa verso di noi.*

Le preghiere incominciarono, e due giorni dopo, il 9 luglio, alla stessa ora, in più punti della città le Madonne cominciarono, per dirla colle parole d'un testimonio, a fare una spalancata d'occhi.

E allora cominciò una vera epidemia religiosa, una triste malattia morale che pareva non dovesse avere più fine.

Era una allucinazione strana, una suggestione curiosa: un'infinità di Madonne piangevano, battevano le palpebre, stralunavano gli occhi, sorridevano, arrossivano, impallidivano; poi alle madonne si unirono i crocifissi, i bambini Gesù, i santi, le beate.

E la commozione celeste non fu solo a Roma, ma a Veroli, a Ceprano, a Velletri, a Frascati, a Urbania, a Mercatello, le stesse lacrime, gli stessi coloriamenti. Nel convento di San Liberato, alle falde dell'Appennino, presso Sanginesio, la statua del santo il 12 luglio cominciò a lacrimare e a trasudare siffattamente, che il pavimento ne fu inondato e quei buoni frati non facevano a tempo a raccorre l'*amore celestiale, malgrado*, dice il raccontatore di sì preziosi particolari, *si servissero d'infiniti pannilini.* E guai ad urtare il popolo nelle credenze sue. Il Ravioli ricorda l'aneddoto di un tal Giovanni Petrucci, che avvicinatosi ad un gruppo di popolani in via Frattina plaudenti al solito miracolo, essendosi lasciato uscir di bocca un: *sarà ma io non vedo niente,* fu rincorso al grido di: *dàlli, dàlli al giacobino,* e l'avrebbero finito se egli, più lesto, con un colpo di sciabola, liberatosi dal più vicino di quei forsennati, non se la fosse data a gambe.

Il fanatismo era tale che gli stessi parrucconi se ne mostrarono stomacati: ricordo l'abate Benedetti e Monaldo Leopardi.

L'Orioli, là dove una statua sudava, *non scorse altro se non un addensarsi in goccie di una vernice che di fresco vi aveva messo il pittore*, e presso la miracolosa Madonna dell'Arco, in Viterbo non vide che un effetto di ottica. Nè valevano a calmare gli animi i tanti fatti che venivano narrati anche dai giornali d'allora. Valga uno per tutti.

In casa dell'avv. Sicca era stato rimosso un certo quadro della Madonna di su il muro della stanza d'ingresso, e posta al medesimo sito una figura di Beatrice Cenci, della stessa grandezza della Madonna tolta via; solo che questa aveva gli occhi socchiusi, e la Cenci li aveva aperti. Ora avvenne che una fante, fuori della casa durante il tramutamento, e che nulla sapeva del medesimo, ritornandovi in sull'imbrunire, tutta piena la mente di miracoli e di Madonne, alzò il viso all'immagine e vedendo quegli occhioni della infelice donzella romana che pareva la fissassero, gettò un grido, e precipitandosi per le scale, corse in istrada, urlando che la Madonna di casa aveva fatto il miracolo, e ci volle del buono e del bello a far ricredere tutta quella gente e mandarla con Dio.

***

Il cardinale vicario pubblicava intanto editti sopra editti al *diletto* popolo che si encomiava per la *prodigiosa commozione* di cui dava esempio al mondo e lo si spingeva più che mai a dare ascolto agli avvertimenti del cielo sì benigno con lui. I parroci, d'ordine superiore, inculcavano tridui, novene, mentre nelle sei principali piazze della città i predicatori ergevano il pulpito o convertivano i più recalcitranti.

Il fanatismo suscitato dalle tante *spalancate d'occhi* delle Madonne, sfruttavasi facendolo asservire sfacciatamente alla politica. Il popolo era pel momento almeno domato, quella recrudescenza mistica era come una doccia fredda sugli ardori e sulle ubbie repubblicane.

Il cardinale Vicario *comandò* un triduo di ringraziamento alla Madonna per l'armistizio, dando sette anni d'indulgenza, e nello stesso tempo si pubblicava l'ordine di trattare i francesi che transitavano per lo Stato colla dovuta *convenienza ed urbanità.* Si emanarono ordini di consegnare tutto l'oro e l'argento alla Zecca per salvare Roma e lo Stato da un *eccidio universale*; gli ori e gli argenti vennero, quaranta milioni di scudi entrarono nelle casse dello Stato, e il 28 agosto la prima rata imposta dalla Francia partiva per Imola.

Tempi migliori parve un momento si preparassero per la Santa Sede, quando la Corte di Vienna fece grandi promesse di aiuti mandando generali e buoni consigli. Questo bastò perchè Pio VI tornasse agli antichi amori e cercasse ogni pretesto per mandare più in là che fosse possibile il pagamento dei rimanenti milioni alla Francia.

Ecco quindi nuovamente un indirizzo anti-francese nella politica, che si attua colla massima disinvoltura, impartendo l'ordine ai parroci di *eccitare* il popolo contro i giacobini. L'Azara, ambasciatore di Spagna a Roma, avvertiva di ogni cosa il generale francese Miot facendogli bene intendere che tutte quelle processioni e preghiere avevano ben altro per iscopo che d'impetrare i soccorsi del cielo, ma *erano un mezzo per elettrizzare il popolo e trascinarlo come tre anni prima al massacro dei francesi.*

Mentre l'abate Pieracchi, plenipotenziario di Pio VI a Parigi, mandava a Roma il Tagliavivi colla deliberazione del Direttorio che chiedeva, come articolo preliminare alla pace con Roma, la ritrattazione da parte del Pontefice delle bolle contro il clero di Francia, cadevano in mano del Bonaparte alcune lettere del cardinale Busca all'Albani, nunzio a Vienna, e il generale faceva ritirare l'ambasciatore Cacault da Roma e avanzare l'armata. L'armistizio con Roma era rotto, le trattative impossibili. E qui comincia la parte comica.

***

I cardinali Zelada e Della Somaglia — secondo i quali, i tridui, le messe, le prediche e le novene che si erano fatte trangugiare al popolo avevano dovuto fortificare il di lui sentimento patrio — certi ormai di una vittoria clamorosa, lanciarono un proclama, o, come l'intitolarono, un'*arringa ai valorosi* che avrebbero combattuto *sotto il vessillo della Chiesa per la salvezza comune*, e con cui si spronava *il già popolo di Quirino a sollevarsi come gigante.* L'arringa fece effetto: i Meo Patacca pullularono come la malerba e l'esercito da ventimila uomini fu portato a quarantamila.

L'invincibile esercito partì comandato *dal più esperto, dal più stimato, dal migliore dei generali* (son parole della famosa arringa), dal Colli, benedetto per la millesima volta dal Papa, mentre il cardinal Busca che aveva fatto, diceva lui, delle Romagne una nuova Vandea, con settemila uomini accampava già presso Castel Bolognese. Ma l'armata repubblicana non ha che a farsi vedere e il bellicoso prelato fugge coi suoi lasciando sul campo, morti, feriti, pugnali e crocifissi. Poco dopo a Faenza i prigionieri si gettano in ginocchio davanti al Bonaparte domandando grazia, e il Colli, che erasi fortificato in Ancona, quando vede spuntare l'avanguardia del generale Victor, pianta l'esercito e cogli ufficiali superiori scompare, i soldati si sbandano. Ancona è occupata, Loreto saccheggiata, e i francesi, che speravano intascare dieci milioni di sterline, non raggranellano che un milione di lire e quella povera statua che è mandata a Parigi a far mostra di sè nel Museo egizio del Louvre.

La notizia giunge a Roma terribile nella sua semplicità, il popolo urla e geme, i preti tremano, i tesori prendono la via di Terracina; e, quando vi arriva, mandato dal Bonaparte, il generale dei camaldolesi, questi trova il Papa che stava salendo in carrozza per abbandonare Roma; si invia il cardinale Mattei plenipotenziario per la pace che è accordata a condizioni durissime e dopo che il Mattei in lacrime s'inginocchia davanti al Cacault. Ma non è che il principio della fine. Il fanatismo rannidatosi a Roma, ultima rocca della teocrazia, è causa il 28 dicembre dell'assassinio del generale Duphot; il 10 febbraio dell'anno seguente Berthier è alle porte di Roma; il 15 la repubblica romana è proclamata, mentre il cadente Pontefice, il meno colpevole, è trascinato via fra gl'insulti della plebaglia.

E i miracoli? I miracoli dal luglio 1796 sino al febbraio 1798 continuarono *sempre, ad intervalli, come morbo che* stia per cessare, ma che fa ancora qua e là le sue apparizioni. Solo quando il generale Saint-Cyr promulgò un editto ordinando alle autorità di *tenere d'occhio i preti*, i miracoli... cessarono.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1378). Il Parlamento riunitosi in Udine deputa tre Consiglieri ad accompagnare il Patriarca per tre mesi in ogni luogo.

×

Un pensiero al giorno.

In mezzo alla folla soltanto nasce il sentimento dell'isolamento, e non v'ha landa sterminata, o mare senza fine, che ci renda l'animo sgomento e deserto quanto il sentirci circondati e stretti dal tumultoso accavallarsi della marea sempre crescente dell'egoismo.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un fumatore: I gargarismi di clorato di potassa al 8 0[0 sono indicatissimi per i mali di gola prodotti dal troppo fumare.

×

La sciarada. Monoverbo.

ARSA

Spiegazione del monoverbo precedente.

CINEGETICO (c in e ge tico)

×

Per finire.

In Tribunale.

La figlia di Pantalini vi comparisce in qualità di testimone.

— La vostra età, signorina?

— Trentacinque anni....

Poi, rivolgendosi al pubblico:

— Per altro ho centomila lire di dote.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un buon acquisto per la Scuola Normale di S. Pietro al Natisone. La *Gazzetta di Venezia* dava nel suo numero di ieri il seguente annuncio, che per una svista riproduciamo soltanto oggi:

« Il dott. Michelangelo Minio, figlio del cav. Alvise Direttore alla Scuola tecnica Livio Sanudo, fu nominato professore incaricato di scienze naturali alla Scuola Normale di San Pietro al Natisone in Friuli.

« Lo studiosissimo giovane, dopo aver fatto con lode gli studi al Liceo Marco Foscarini, riportava testè la laurea a pieni voti con lode ».

Disgrazia nel lavoro. Il quindicenne Luigi Zambone da Sudoia, si trova già da due anni occupato quale apprendista scalpellino nelle cave di Nabresina. L'altro giorno era intento al suo lavoro, quando fu invitato da altri lavoranti a prestare loro aiuto per smuovere alcuni gradini di pietra già pronti per la messa in opera, ma nel far ciò, uno di questi gradini, forse spinto con troppa forza, investì il povero ragazzo alle gambe facendolo cadere a terra. Sollevato dai compagni, fu condotto dal medico distrettuale di Nabresina, il quale gli riscontrò una frattura alla tibia sinistra, e prestategli prima le cure più urgenti, ordinò che venisse trasportato al civico ospedale di Trieste; ciò che fu fatto.

Un buono che era.... viceversa. Morandini Angelo da Cividale, esibiva a Zanetti Giuseppe un buono di cassa da una lira falso. Il Morandini fu denunciato ed il buono sequestrato.

Invadenze slovene. Scrivono da Gradisca:

« Circola per la città una voce strana, sbalorditiva, incredibile. Quella piccola pattuglia venuta giù dai monti, ebbe la luminosa idea di chiedere l'istituzione di una scuola slovena a Gradisca!!!

Veramente ci sarebbe da ridere, ma vista la serietà con cui iniziarono l'agitazione, non c'è che mettersi in guardia.

A Sdraussina i caporioni della montagna trovarono uno dei loro, il quale si agita a questo scopo.

Gli aderenti verrebbero cercati fra gli operai della fabbrica di Sdraussina e fra i guardiani della casa di pena ».

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on Chiaradia fu nominato commissario per il progetto relativo all'ordinamento degli uffici giudiziari.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di martedì 22 dicembre corr. alle ore una e mezza pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1896 fatti dalla Giunta Municipale.

2. Bilancio Preventivo 1897 del Comune, spese facoltative II lettura.

3. Acquedotto Comunale — revisione del *regolamento per la distribuzione dell'acqua.*

4. Trasformazione in base alla Legge 11 giugno 1896 n. 461 del residuo del prestito di lire 500,000 — avuto nell'anno 1881 dalla Cassa depositi e prestiti con riduzione dell'interesse dal 5.50 al 5 per cento e con ammortamento in 35 annualità.

5. Scuole Comunali — Commissione di vigilanza — rinuncia della signora Irene Marinoni-Gambierasi, — surrogazione.

6. Nomine e surrogazioni nel Consiglio di Amministrazione delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, come da stampato a parte.

Seduta privata.

1. Collocamento a riposo ed assegno della pensione alla maestra signora Parissinotti-Driussi Giulia — II lettura.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di ottobre p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1895 era di 37,427 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 51.09; la temperatura massima di 17.82, media 14.30 e minima 11.03; l'umidità assoluta di 9.76 e relativa di 76.3; la direzione del vento S 70 E con una velocità di chilom. 4.939; la *pioggia* caduta in 100.5 ore fu di millimetri 297.7; i giorni sereni furono 2, misti 22, nuvolosi 7, *piovosi 21, temporaleschi 4, nebbiosi* 0, con grandine 0, con vento forte 3.

Nascite. I nati vivi furono 92 dei quali 53 maschi e 39 femmine; i nati morti 1 dei quali 0 maschi e 1 femmina; gli aborti 2; i parti multipli 1.

Matrimoni. I matrimoni furono 21 dei quali 18 furono contratti fra celibi, 0 fra celibe e vedova, 3 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 19, dal solo *sposo* 0, dalla sola *sposa* 2, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 66 dei quali 35 maschi e 31 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 78 dei quali 39 maschi e 39 femmine.

Morti. I morti furono 61 dei quali 29 maschi e 32 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1564 nelle urbane diurne, di 487 nelle rurali diurne, di 86 nelle festive e di — nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 87 buoi, 5 tori, 113 vacche, 7 civetti, 58 vitelli vivi e 486 morti, 16 castrati, 245 suini e 75 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 101,720. Gli animali morti furono 2 cavalli, 0 buoi, 1 vacca, 5 vitelli, 6 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 58 delle quali 58 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 309; le *sentenze in contradditorio* 14 e *quelle* in contumacia 68.

I sussidi continui alla Società operaia. I concorrenti al sussidio continuo quest'anno alla Società operaia erano in numero di sedici. Il Comitato sanitario proponeva al Consiglio che di questi venissero ammessi al godimento del sussidio *continuo sette*. Il Consiglio però nella seduta di lunedì u. s. ne ammetteva soltanto sei, cioè i soci Colossi Giovanni facchino, Facchini Luigi calderaio, Freschi Maddalena lavandaia, Venier Giuseppe custode, Virgilio Giuseppe facchino, Del Zan Giuseppe fabbro.

Dei soci che attualmente godono il sussidio continuo, il Comitato sanitario aveva escluso il socio Umech Giovanni tipografo. Il Consiglio invece ha ammesso l'Umech ed ha escluso il socio Fervante Antonio macellaio.

Si prevede che molti degli esclusi ricorreranno all'Assemblea.

Nuovo cassiere. *In seguito alla* rinuncia da cassiere della Società operaia generale data dal sig. Roi Daniele, *venne dal Consiglio nominato per acclamazione* il socio sig. Lupieri Pietro.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per *informazioni rivolgersi* all'Amministrazione del nostro giornale.

Per gli elettori politici, amministrativi e commerciali. Il sindaco del Comune di Udine invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali, sono chiamati dalle Leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corr. mese la loro iscrizione.

Hanno diritto d'essere iscritti anche coloro *che, pur non avendo compiuto* il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio 1897.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. la paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune; se non ha l'abitazione nel comune deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto.

3. i titoli in virtù dei quali a tenore della *presente legge*, domanda la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il chiedente possiede i *requisiti ad essere elettore.*

La domanda deve essere sottoscritta dal chiedente. Nel caso che per fisico *impedimento non possa sottoscrivere* è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le domande ed i documenti annessi dovranno essere presentati nella segreteria comunale ed il Segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con indicazione dei documenti esibiti.

Crediti di massa. I Distretti militari, per recente decreto ministeriale, sono autorizzati a pagare i crediti di massa degli uomini in congedo illimitato (meno i carabinieri) anche se appartengono ancora all'esercito permanente ed alla *milizia mobile*, cioè classi 1862-1863-1864-1865-1866-1867 di fanteria, granatieri, bersaglieri, artiglieria, genio e sanità, e delle classi 1866 e 1867 di *cavalleria, classi* 1864 e 1865 delle compagnie operai.

Il pagamento di cui sopra avrà principio dal 16 al 31 gennaio 1897 per le classi 1862-63 e 64; dal 1 febbraio in ai 15 per le classi 1865-66 e 67 di fanteria, granatieri, bersaglieri, artiglieria, genio e sanità. Dal 16 febbraio in poi alle armi di cavalleria e compagnie operai.

Gli individui interessati dovranno presentarsi col libretto personale dalle ore 8 alle 11 oppure dalle 14 alle 17 di tutti i giorni feriali, e nei festivi dalle 8 alle 12.

Tipi e figure. L'uomo che lo sapeva. Non c'è avvenimento, per quanto inaspettato, ch'egli non l'avesse preveduto due mesi prima.

— Ti ricordi che io l'aveva predetto? — domanda agli amici, col tuono di chi non vuol sentirsi contraddire.

E guai a non ricordarsi.

In politica egli prevedeva tutti i disastri dell'Africa; in faccende locali prevedeva l'esito delle elezioni commerciali, prevedeva il fuoco ai magazzini Dal Torso, prevedeva che il *Paese* avrebbe un po' alla volta fatto fortuna coi numeri del lotto aumentando progressivamente la sua vendita da quattordici a diciotto copie.

Il suo spirito profetico è veramente meraviglioso.... a fatti compiuti.

Quando è capitato il dramma della povera Contessa Lara, egli ha subito esclamato:

— Un mese fa io l'aveva detto: La Contessa Lara morirà per mano d'un omicida.

Per lui, insomma, nulla d'inaspettato. Ed anche nelle piccole contrarietà della vita la persuasione dell'aver preveduto tutto, gli dona una certa dose di filosofia.

A mo' d'esempio si pianta in fondo a Mercatovecchio ad aspettare il tram che va a porta Gemona, e gli capita giusto quello che va alla Stazione. E lui:

— Lo sapevo prima!

Gli si spezza il vetro dell'orologio. E lui:

— L'avevo preveduto!

Gli capita un reuma che lo inchioda a letto per una settimana, e, anche questo, egli se l'era già preannunziato tanto tempo innanzi!

Fa un tempo splendido alla mattina, e poi ad un tratto, inaspettatamente, viene la pioggia. E lui, tranquillo:

— Ma se l'ho detto io! Si vedeva che oggi sarebbe piovuto. Come ho il barometro in testa io!

E dire che, pur essendo tanto Mathieu de la Drôme, non ha portato seco l'ombrello!

Gli giunge la notizia della morte improvvisa di un amico:

— L'avevo preveduto io. Quello li aveva ciera di morire d'un colpo.

Si potrebbe giurare che anche quando morirà lui, nei momenti dell'agonia troverà fiato per dire:

— *Lo sapevo bene io che una volta* o l'altra sarei morto!

Riforme all'imposta di R. M. Il progetto che modifica le disposizioni sulla ricchezza mobile, presentato sabato alla Camera dall'onorevole Branca, consta di 34 articoli.

Le disposizioni principali del progetto sono inspirate al concetto di favorire le *industrie, massime l'agraria* assicurando contemporaneamente una migliore perequazione nella ripartizione del tributo.

Per l'industria agraria si stabilisce l'esenzione totale della imposta sui redditi che i coltivatori dei fondi anche se costituiti in società, ritraggono dalla vendita dei minuti prodotti dei propri fondi, quando anche questi vengano perfezionati mediante opportune manipolazioni.

Inoltre è concedula la esenzione dalla imposta del corrispettivo che pagasi, oltre il canone di affitto pel valore delle scorte vive e morte.

Infine si esentano dalla imposta i redditi delle tonnare dove sono *censite al* Catasto rustico.

In favore delle industrie in generale si riconosce il diritto di detrazione delle quote di deperimento del materiale.

Per favorire l'impiego del capitale nazionale ed estero nelle industrie accordasi la esenzione dalla imposta per i primi tre anni di tutti i nuovi stabilimenti industriali e per i primi sei anni degli stabilimenti che attivano industrie non ancora introdotte od esercitate in Italia.

Pei redditi derivanti dal lavoro *manuale si stabilisce un criterio unico ed* equo per tutti, basato sull'ammontare della mercede con esenzione assoluta dalla imposta quando la mercede non superi le lire tre e mezzo al giorno.

Seguono poi le disposizioni intese ad assicurare che non sottraggasi alla imposta *ciò che deve sottostarvi.*

Per esempio, sono equiparate di fronte alla imposta, le Società in accomandita semplice ed in nome collettivo, e le Società anonime e in accomandita per azioni.

Vengono poi le disposizioni miranti a migliorare la procedura degli accertamenti per moderare la fiscalità e per garantire meglio i contribuenti, modificando la composizione e le discipline della Commissione.

Infine si propone l'abbandono delle soprattasse previste dalla legge del 1873, elevandosi da tre a cinque anni il termine utile per l'accertamento dei redditi sfuggiti.

Si autorizza il Governo a compilare un nuovo testo unico delle leggi di ricchezza mobile e ad indicare l'epoca per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Tassa di Famiglia 1897. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Compiuta dalla Giunta municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'articolo 13 del regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1897 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1896;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1897 in confronto del 1896, staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo municipale, giusta il disposto dell'articolo 14 del suddetto regolamento, per quindici giorni consecutivi, incominciando da ieri e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui *riguardano*, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro quindici giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se *tale ricorso riguarda la tassazione*; ed entro il mese di gennaio p. v. se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'articolo 30 del regolamento suddetto, ogni contribuente entro il mese di gennaio p. v. potrà ricorrere contro il Ruolo 1897 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, *deve intendersi confermata pel 1897* (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1896 ».

Teatro Minerva. Questa sera *Il mondo della noia* di Pailleron.

— Quanto prima per serata d'onore dell'attore brillante Ernesto Treves, *Il Carnevale di Torino* e *La zia di Carlo.*

Revoca di mandato. Con atto 12 corr. n. 3304-5482 rogito notaio Barnaba di Udine, la sottoscritta ha revocato il mandato rilasciato al proprio marito Girolamo Chiaruttini fu Nicolò di Codroipo col rogito 6 gennaio 1886 n. 1242-7789 atti Enrico Zuzzi di Codroipo.

Virginia Pilosio fu Giovanni.

Tribunale penale.

Udienza 15 dicembre.

Corsa avv. Lucio fu Pietro, d'anni 42, di Sclacco, Sindaco di Povoletto, era imputato di concussione e violazione dell'articolo 180 C. P., perchè in Povoletto *quale cittadino e quale Sindaco costrinse* più individui a pagare delle somme non superiori a lire 10 cadauna a transazione di *furti campestri commessi* da dette persone, ommettendo di denunciarli alla competente autorità. Il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— Bagatto Giuseppe di Pietro, di Buia, imputato di lesioni personali in danno del proprio padre, fu condannato a giorni 16 di reclusione.

— Zuodar Stefano fu Andrea, di Zuodar (Drecchia), appellante della sentenza del Pretore di Cividale, che lo condannava a 75 giorni di reclusione e 83 lire di multa per diffamazione, fu dichiarato *assolto.*

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 47, del 7 dicembre 1896 contiene:

Battaia Angela fu Francesco vedova di Zogna Martino di Forgaria, ha accettato l'eredità abbandonata di Zogna Antonio fu Pietro morto in Venezia il 1 settembre 1896, e ciò nel suo interesse e quello dei propri figli, nipoti del defunto, minori Antonio, Caterina e Maria Zogna fu Martino.

— Il Municipio di Fagagna avvisa che sino alle ore 12 del giorno 28 corr. si potranno fare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo per l'appalto dei lavori di sistemazione scoli ed allargamento strada S. Paolo in Villalta.

— Avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del 29 dicembre 1896 ad istanza di Davide Martelli Gio. Maria di Claut in odio a De Martin Giov. Maria detto Cosat fu Giacomo Antonio avrà luogo l'incanto dei seguenti beni in Comune di Claut.

— Silvestri Melania Luigia da Moggio accettò l'eredità pervenutale da Gallizia Pietro Veliti morto l'11 marzo 1894 in Moggio.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che è aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 4 in Buoris di Magnano col reddito di lire 66.20.

— Il Comune di Palmanova avvisa che alle ore 10 ant. del 23 dicembre corr. si procederà in quell'Ufficio all'appalto del servizio di pubblica illuminazione di quel capoluogo per l'anno 1897 mediante sche ad offerte segrete.

Il n. 48 del 12 dicembre contiene:

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato il sindaco di Feletto Umberto ad acquistare metri quadrati 20 di terreno allo scopo di collocarvi la fontana detta degli Ustin.

— Il Municipio di Casarsa della Delizia avvisa che nel giorno 27 dicembre 1896 presso quel Municipio si procederà al primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori e provviste per l'ampliamento del cimitero di Casarsa.

— Il Municipio di S. Giorgio di Nogaro avvisa i signori proprietari, usufruttuari, enfiteuti ed ogni altro che ne possa avere interesse che in quell'Ufficio comunale trovasi depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia sino al confine austro-italiano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 16 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	734.8	735.2	738.8	742.3
Umido relat.	81	84	87	62
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad mm	0.2	—	—	—
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	3	5
Term. centig.	4.6	6.8	4.4	4.6

Temperatura (massima 7.0, minima 2.6)

Temperatura minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti

di materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

Presso questo Comitato è aperta la sottoscrizione fino al 20 corrente per le seguenti materie:

Perfosfato minerale 12-14 anidride solubile a lire 4.65 franco sul vagone Venezia, a lire 5 55 magazzino Udine. (Consegna febbraio 1897).

Perfosfato minerale 18-20 anidride solubile a lire 6.90 franco sul vagone Venezia, a lire 7.80 magazzino Udine. (Consegna febbraio 1897).

Perfosfato d'ossa 14 16 anidride solubile e 1 a 1 e mezzo azoto a lire 9.10 franco sul vagone Udine, a lire 9.35 magazzino Udine. (Consegna febbraio 1897).

Nei perfosfati buona parte dell'anidride solubile sopraindicata è solubile nell'acqua e il capo morto in essi contenuto è costituito in massima parte da solfato di calce (scaiola) ed è quindi da tener calcolo anche di questa parte gratuita che pur costituisce un'importante materia fertilizzante, specialmente nelle terre argillose.

Nitrato di soda 15-16 azoto, a lire 23.90 franco vagone Udine, a lire 24.15 magazzino Udine. (Consegna febbraio 1897).

Solfato di rame, purezza 98-100, in sacchi chil. 50 od in barili, a lire 50.50 franco vagone Udine, a lire 50.75 magazzino Udine. (Consegna aprile 1897).

Zolfo doppio, molito, raffinato, purissimo, a lire 14.20 franco vagone Udine, a lire 14.45 franco magazzino Udine. (Consegna aprile 1897).

Zolfo (idem) *col 3 per cento di solfato di rame*, a lire 16 franco vagone Udine, a lire 16 25 franco magazzino Udine. (Consegna aprile 1897).

Filo ferro doppia zincatura, n. 13 a lire 38, n. 14 a lire 36.50, n. 15 a lire 35, n. 16 a lire 34 franco vagone Udine. (Consegna da gennaio 1897 in poi).

Frumento marzuolo ungherese sceltissimo. Non possiamo precisare il prezzo che oscillerà intorno alle lire 40 per quintale franco Udine.

Preghiamo i nostri soci a voler prenotare **subito** la quantità che intendono provvedersi, perchè non avendo noi un impegno illimitato, può darsi che si esaurisca prima del 20 corrente la quantità accaparrata.

(Per prenotare non occorre alcuna anticipazione: è però necessario che il socio mandi lettera di commissione, o *sottoscriva uno speciale formulario già* pronto in ufficio. I pagamenti, all'epoca della consegna, devono esser anticipati o per assegno).

Udine, 12 dicembre 1896.

Il Comitato.

Per norma dei sottoscrittori segniamo il costo del perfosfato minerale posto in alcune stazioni:

Vagone completo	Titolo 12-14	Titolo 18-20
Latisana	L. 5.20	L. 7.45
Palazzolo	» 5.25	» 7.50
Palmanova	» 5.35	» 7.60
Pordenone	» 5.15	» 7.40
Casarsa	» 5 20	» 7.45
Codroipo	» 5.25	» 7.50
Udine	» 5.30	» 7.55

Il filo ferro n. 13 *misura circa metri* 41 per chilogramma, il n. 14 circa m. 34, il n. 15 circa m. 28, il n. 16 circa m. 22.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15.

Presidenza *Villa*, presidente.

Imbriani parla sul processo verbale per chiarire il pensiero espresso ieri. Egli desidera che tutti coloro i quali *dilapidano il pubblico denaro, sieno conti,* senatori, prefetti, ministri, magari qualcuno più in alto, siano portati alla sbarra tutti *(rumori enormi, risa).*

Si esauriscono quindi alcune interrogazioni fra le quali una di Santini al ministro della marina sulla cattura del *Doelwyk*.

Brin, ministro della marina, accenna alle disposizioni in vigore. In base a queste disposizioni la Commissione delle prede fu costituita. Essa ha compiuto il suo lavoro, ma la sentenza non è ancora pubblicata: lo sarà oggi; però si sa che essa ha ritenuto legittima la cattura del *Doelwyk*, ma dopo la cessazione dello stato di guerra non ha ritenuto che si dovesse mantenere la confisca del piroscafo stesso.

Santini non è soddisfatto della risposta dell'on. ministro. Accenna al danno che ne deriverà ai valorosi marinai che su quella cattura avevano diritti indiscutibili. Dubita che l'abbandono della confisca *sia* stato imposto dal Negus nella stipulazione del trattato di pace.

Dagli studi da lui fatti ha potuto convincersi profondamente de la legittimità della preda.

La sentenza rappresenta il completo trionfo di speculazioni inqualificabili, liberamente trattate e compiute nel nostro paese da cosi stranieri.

S'inizia quindi la *discussione* intorno alle convenzioni commerciali e marittime fra l'Italia e la Tunisia.

Sciacca Della Scala domanda schiarimenti.

Ottavi trova buono il trattato e lo voterà.

Guerci censura il trattato perchè sacrifica il commercio dei vini. Però il trattato va considerato pel tornaconto morale *(commenti, interruzioni).*

Muratori crede che il trattato non soddisfi gli interessi economici nostri, non garantisca la colonia italiana e non ne assicuri l'avvenire. *Conforta* il suo parere con opinioni manifestate in Francia. L'oratore si dilunga a dimostrare punto per punto la sua tesi, fermandosi specialmente sui danni che, a suo avviso, il trattato reca al numerosissimo elemento italiano in Tunisia. Pensi il Governo — dice — che ora il Mediterraneo è quasi tutto un lago francese; pensi che Biserta fortificata è una minaccia perenne per la Sicilia; e rammenti le fiere ed ardite parole con le quali il Minghetti nel 1880 rilevava quali fossero i diritti dell'Italia nella Tunisia *(bravo, bene).*

Parla quindi il relatore *Randaccio*; e infine il ministro Visconti-Venosta con un lungo discorso difende il trattato.

Telegrafano in data di ier sera da Montecitorio.

« La discussione del trattato di Tunisi comincia con l'aula spopolata.

Il settore dell'Estrema — dal quale l'on. Imbriani tuonava ieri che l'aula è purtroppo piena soltanto quando si tratta di scandali e non quando sono in ballo gl'interessi del paese — è quasi deserto. Manca Cavallotti; manca perfino Imbriani.

Sciacca Della Scala ed Ottavi parlano lungamente; ma il ronzio delle conversazioni impedisce di afferrare le parole degli oratori. Si vede chiaramente che la Camera è convinta essere inevitabile l'approvazione del trattato, e che non si appassiona quindi alla discussione.

Dalla tribuna diplomatica assiste alla discussione l'ambasciatore francese Billot.

Secolui sono parecchi altri diplomatici.

Quando Guerci con voce altisonante parla in favore del trattato, l'Estrema Sinistra si popola. Appaiono anche Cavallotti ed Imbriani.

Quando l'on. Guerci dice che oramai fra noi e la nazione sorella deve cominciare un'era nuova e devono sparire gli equivoci, serpeggia per l'aula un mormorio ironico.

Una voce grida: — Daranno altri fucili a Menelik!

Il discorso dell'on. Muratori fu molto ascoltato ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Quando la Camera prenderà le vacanze.

Roma 16 — Si conferma che la Camera prenderà le vacanze sabato 19 corrente.

Protesta americana.

Washington 16 — Ha prodotta profonda impressione la notizia che il capo degli insorti cubani, Maceo, sia stato assassinato proditoriamente. Il senatore Call ha presentato al Senato una mozione molto ostile alla Spagna. Il Senato demandò la mozione alla Commissione degli esteri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 dicembre.

Diverse ricerche, seguite da offerte basse, ci procurò ancor oggi il nostro mercato serico. Vennero definiti alcuni lotterelli di greggia a risparmio di prezzo per rifornimento di filatoio.

La fabbrica sempre resta quasi totalmente estranea al nobile articolo e non acquista che per puri scarsi bisogni giornalieri.

Le belle qualità che trovansi in buone mani vengono sostenute ai prezzi pieni del listino ed i relativi possessori non hanno alcuna fretta di vendere. Del resto la pratica ci ha dimostrato come il dicembre sia un mese quasi regolarmente morto per le transazioni.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 16 dicembre 1896.

	dic. 15	dic. 16
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.30	97.15
» fine mese	97 50	97.35
Detta 4 ½ »	108.30	109.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.½	300.½
» 3 % Italiane ex coup.	292 ½	292.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492 —	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 -	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	730.—	729.—
» di Udine	115 -	115.—
» Popolare Friulana	130	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34 —
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300	1300.—
» Veneto	260 —	262 —
Società Tramvia di Udine	65	65 —
» Ferr. Meridion ex coup.	667.—	668 —
» » Mediterr ex coup.	515 —	515 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.65	104.½
Germania »	129.65	129.60
Londra »	26.43	26.44
Austria Banconote »	219.½	220.—
Corone »	109 —	110.—
Napoleoni »	20 91	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.40	93.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.66.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.05	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.04
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.23

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.23	O. 13.02	15.21
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 13.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	10.5	7.20	R.A. 9.—
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R.A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco